

## IL CASO

Dipendente mobbizzato e licenziato  
Il Comune deve risarcirlo e riassumerlo

A pag.9



I temi  
del lavoro

# Danni a dipendente comunale Ora reintegro e risarcimento

► A Roccaforzata un lavoratore ha fatto causa ► L'assunzione risale al 2010: per il giudice all'ente locale per la "condotta mobbizzante" l'ente dovrà pagare circa 44mila euro

**Licenziato e reintegrato il dipendente è stato vessato L'Anmil: siamo con i lavoratori**

Condannato a pagato i danni a un lavoratore. La decisione arriva dai giudici del lavoro di Taranto. Il Comune di Roccaforzata è stato infatti condannato a versare circa 44mila euro al dipendente C.G.F. come risarcimento "per danno biologico differenziale e morale, con interessi legali e diritto al rimborso di spese mediche, per danni a lui causati dalla condotta mobbizzante perpetrata da parte del datore di lavoro".

La sentenza è stata emessa dal giudice Lorenzo De Napoli della Sezione Lavoro del Tribunale di Taranto.

Il ricorrente è stato assistito dagli avvocati Maria Luigia Tritto e Cataldo Tarricone. La notizia è stata invece resa nota dall'associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro, l'Anmil di Taranto.

I fatti risalgono a oltre dieci anni fa. Nel 2010 il giovane C.G.F. venne assunto con regolare concorso dal Comune di

Roccaforzata e assegnato all'ufficio Urbanistica e Agricoltura con la qualifica di istruttore tecnico geometra; dopo alcuni mesi il dipendente subiva un progressivo isolamento da parte dei suoi colleghi e una serie di comportamenti lesivi della sua dignità. Seguivano sanzioni disciplinari pretestuose, trasferimento da un ufficio all'altro, privazione degli strumenti minimi di lavoro, confinamento in stanze non adeguate sino al licenziamento, in base ad una segnalazione anonima. Il Tar di Lecce ed il giudice del Lavoro di Taranto ribaltavano gli esiti del licenziamento dichiarandolo illegittimo: il dipendente veniva così reintegrato, ma le condizioni di lavoro non mutavano, anzi peggioravano, come le sue condizioni di salute.

La sua richiesta al Comune di Roccaforzata di danno materiale, biologico differenziale, esistenziale e morale provocati dalla condotta mobbizzante non dava esito, costringendo così il dipendente a rivolgersi all'Autorità Giudiziaria fino alla sentenza che, riconoscendo il danno subito da C.G.F., di fatto ha sancito che, all'epoca dei fatti, il Comune di Roccaforzata ha compiuto un reato penalmente perseguibile.

«Da sempre l'Anmil (Associazione fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro) sostiene che la sicurezza sui luoghi di lavoro non si ottiene solo con il rispetto della normativa, ovvero adottando tutte le precauzioni e fornendo i lavoratori dei dispositivi di protezione individuale previsti dalla Legge», afferma il vicepresidente nazionale Anmil, il tarantino Emidio Deandri, sottolineando che «è altrettanto necessario garantire ai dipendenti quella condizione di serenità sul posto di lavoro che permette loro di concentrarsi, senza distrarsi pensando magari al mutuo da pagare senza stipendio, o, peggio, alle angherie subite mentre si lavora. È un malessere psicologico che fa vivere male il malcapitato arrivando persino a creare quell'attimo di distrazione che può provocare un incidente sul lavoro».

«Questo accade sovente nelle aziende private, in cui troppo spesso imprenditori avidi sacrificano la tutela del lavoratore alle logiche del profitto, ma non dovrebbe mai accadere in un ente pubblico», conclude Deandri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Emidio Deandri, vicepresidente nazionale Anmil, con l'avvocato Maria Luigia Tritto**